

PERNICE ROSSA *Alectoris rufa*



Stato giuridico

Convenzione di Berna	Allegato III
Convenzione di Bonn	Non segnalata
Direttiva Uccelli	Allegati II/1, III/1

Stato di conservazione

SPEC: SPEC 2 Status: stato di conservazione sfavorevole (in declino) Criteri: declino moderato ma continuo	IUCN Red List: non segnalata
---	-------------------------------------

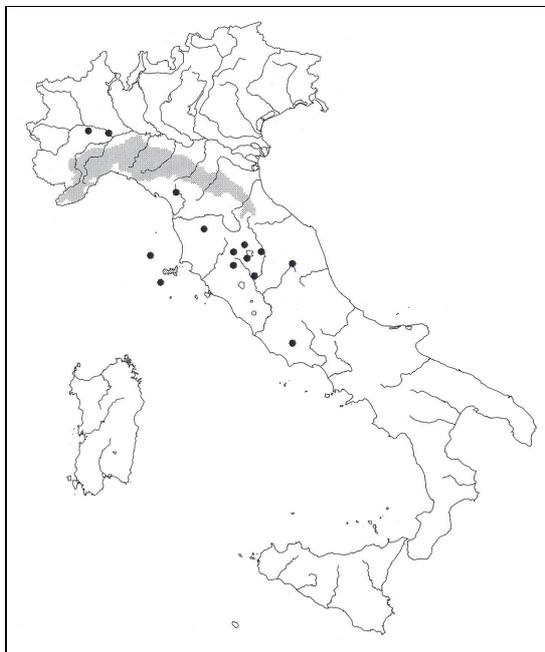
Consistenza e *trend* a livello europeo

La popolazione europea è stimata in oltre 2.000.000 di coppie, ma è stata soggetta ad un evidente declino tra il 19970 e il 1990. Le popolazioni di Portogallo ed Italia sono rimaste stabili nel decennio successivo, tuttavia la consistenza della specie ha continuato a contrarsi nella maggior parte dell'areale, compresa l'importante popolazione spagnola, determinando una contrazione a livello continentale (comunque superiore al 10%). Pertanto, la specie è attualmente considerata in declino.

Presenza in Italia

In Italia la Pernice rossa è diffusa su entrambi i versanti dell'Appennino settentrionale, dal Piemonte alla Romagna; è, inoltre, presente nelle Isole d'Elba, Pianosa e Capraia e, con piccoli nuclei, in Toscana,

Umbria e Lazio. L'espansione recente nel versante adriatico dell'Appennino settentrionale è stato favorito da immissioni attuate a scopo venatorio negli ultimi quarant'anni.



Area di distribuzione

Fenologia generale

Specie sedentaria.

Fenologia riproduttiva

Il periodo di riproduzione definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dalla seconda decade di marzo alla seconda decade di agosto.

Origine delle popolazioni italiane

La sottospecie autoctona per l'Italia è *Alectoris rufa rufa*.

Consistenza attuale e *trend*

Mancano dati attendibili sulla consistenza attuale delle popolazioni italiane di Pernice rossa, considerato anche il diffuso ripopolamento cui è oggetto da decenni (50.000-60.000 esemplari immessi annualmente); si stima comunque la presenza di una popolazione primaverile di 3.000-4.000 individui.

Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

La Pernice rossa ha uno stato di conservazione sfavorevole in Europa, dove è in declino; di conseguenza essa è considerata di particolare interesse conservazionistico (SPEC 2). In Italia la specie ha subito un generale declino nelle aree di distribuzione storica: alcune vallate delle Alpi occidentali, Appennino settentrionale, alta Toscana e Isola d'Elba. Per quanto appaia abbastanza adattabile, si ritiene che la Pernice rossa abbia risentito del mutare del paesaggio alto collinare e montano come conseguenza dell'abbandono delle coltivazioni ed espansione delle formazioni boschive. Per contro, ha trovato condizioni idonee nelle aree collinari divenute in parte marginali sotto il profilo agricolo.

Non esistono dati complessivi dei carniere realizzati in Italia, ma solo informazioni a livello locale caratterizzate da un grado di qualità molto variabile.

I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili, ma vengono applicati solo in relativamente poche realtà locali.

Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale risulta criticabile sotto il profilo biologico e tecnico per quanto concerne la data di apertura, che andrebbe posticipata almeno agli inizi del mese di ottobre, quando è maggiormente completato lo sviluppo dei giovani nati nella primavera precedente.

La gestione venatoria di questa specie dovrebbe essere realizzata in base a piani di prelievo commisurati alla produttività annuale delle popolazioni (caccia sostenibile). Non appare casuale il fatto che negli ultimi decenni la specie abbia esteso il proprio areale italiano, sia pure a seguito di consistenti ripopolamenti, nell'Appennino emiliano-romagnolo, mentre risulta in difficoltà in molte aree di presenza storica. Oltre ai possibili elementi di idoneità ambientale, infatti, in Emilia-Romagna sussiste un'estesa rete di zone di protezione distribuite a macchia di leopardo, inoltre, da anni la specie viene ammessa al prelievo venatorio per sole dieci giornate all'anno, di cui quattro mezze giornate.

Un'ulteriore problematica è connessa alle attività di ripopolamento e reintroduzione e riguarda la qualità genetica e sanitaria degli esemplari utilizzati (prodotti in allevamenti). Molto spesso si tratta di soggetti affetti da numerose generazioni da introgressione genica da parte della Coturnice orientale *Alectoris chukar*, come conseguenza di incroci finalizzati ad una più elevata resa produttiva negli allevamenti. In taluni casi sono state introdotte in Italia (in modo illegittimo) anche sottospecie alloctone (in particolare quelle iberiche, *A. intercedens* e *A. hispanica*). Una maggiore sorveglianza a tale riguardo appare indispensabile per la buona conservazione delle popolazioni autoctone e per una più efficace gestione della specie. Eventuali operazioni di reintroduzione dovrebbero essere preferibilmente realizzate utilizzando soggetti catturati nell'ambito delle popolazioni più floride, in particolare quelle presenti in diverse aree protette (anche di piccole dimensioni come zone di ripopolamento e cattura ed oasi di protezione). Questi soggetti sono anche caratterizzati da livelli di sopravvivenza dopo l'immissione decisamente più elevati rispetto a quelli allevati.